

FORZA FIGLIA MIA, FAI COME LA EVERT!

Ma nonostante l'incitamento delle madri, le italiane in vista del traguardo si sono innervosite lasciando via libera alla spagnola Conchita Martinez. Comunque nessuna delle ragazze impegnate nell'Avvenire ha particolarmente impressionato.



 Ma chi lo ha detto che l'“Avvenire” è delle donne? Alla 23esima edizione del torneo internazionale under 16 organizzato a Milano dal T.C. Ambrosiano il femminismo ha rimesso l'abito monacale: il gioco più bello e spettacolare lo hanno fatto vedere i colleghi maschi. È vero anche che i sogni muoiono all'alba. Almeno per le italiane che, ancora una volta, arrivate a un passo dal successo, si sono fatte prendere dalla solita paura di vincere. Un peccato, un vero peccato, perché iscriverlo il proprio nome nell'albo d'oro dell'Avvenire è un ottimo biglietto da visita su scala mondiale.

Una finale femminile tutta italiana sarebbe stata una bombola d'ossigeno efficacissima per il tennis nazionale, anche se era arduo sperarlo. In semifinale c'erano infatti arrivate anche l'australiana Faull, testa di serie numero tre, e la spagnola Conchita Martinez, già vista nel Bonfiglio. Se l'opaca prestazione di Gabriella Boschiero, opposta alla numero uno, merita qualche attenuante, non ha invece scuse l'italo-svizzera Kathy Caversazio, gioco vario e potente ma una testolina piccola piccola, quando invece serve un cervello fino fino oltre che un coraggio da leoni. La storia della sedicenne Kathy è un pò anomala nel panorama del tennis azzurro. Nata a Ginevra da genitori italianissimi (il papà è di Varese e la mamma di Cava dei Tirreni) emigrati per motivi di lavoro, Kathy ha cominciato a giocare a nove anni e mezzo, arrabbiandosi perché nelle prime lezioni il maestro le insegnava a controllare il colpo, senza permetterle di palleggiare con le amiche. Poi, con alcuni promettenti risultati, arriva la decisione di dedicarsi all'agonismo. Per due anni ha giocato per la Svizzera, dove è sicuramente più facile farsi un nome con la racchetta, quindi ha scelto di vivere il tennis in modo più professionistico e anche con qualche sacrificio. Rientra in

La Faull è stata la migliore australiana: ha perso in finale contro la quotata Martinez.



I successi della Boschiero nei turni precedenti presagivano una semifinale più combattuta. Invece l'italiana si è arresa in due set.

questa “filosofia” la decisione di optare per i colori italiani, tesserarsi per il Park Genova e accontentarsi di vedere i genitori, rimasti in Svizzera, una volta ogni tanto.

Nel torneo dell'Avvenire la Caversazio, che nei quarti era stata stupenda nell'eliminare l'uruguayana Patricia Miller, numero due del tabellone, ha sprecato un'occasione forse irripetibile in semifinale contro l'australiana Faull. E qui si torna all'annoso, monotono problema tutto “made in Italy”: i nostri ragazzi e ragazze, maturi sul piano fisico ed atletico, vanno nel pallone quando devono armarsi di concentrazione e lucidità mentale.

Basta osservarli da bordo campo per accorgersi di quanto possa essere condizionante questo atteggiamento.

La testa scossa destra e a sinistra, lo sguardo perso nel vuoto, brontolii, lamentele e minacce rivolti a se stessi, i piccoli tic di sempre che diventano più frenetici ed incontrollabili. Ecco, una partita si può perdere anche in questo modo, con la rabbia e la cattiveria agonistica che rodonano solo internamente senza trovare una via d'uscita. Per la legge del compenso, se viene a mancare lo spettacolo sul campo subentra un altro tipo di “recitazione”, quella più drammatica, sentimentale, appassionata e talvolta crudele, la cosiddetta “commedia umana”. Ci si accorge subito, ad esempio, che non è vero che i campioncini di casa abbiano il sostegno maggiore; per lo meno i giudizi del pubblico erano unanimi, senza attenuanti: i campioncini in erba del tennis italiano sono bambini

(segue)

A black and white photograph of tennis player Kathy Caversazio in the middle of a backhand swing. She is wearing a white short-sleeved shirt with a patterned shoulder and a white skirt. Her hair is dark and wavy. The background is dark and out of focus, suggesting an outdoor tennis court at night or in a dark stadium. The text is overlaid on the left side of the image.

**FORZA
FIGLIA MIA,
FAI COME
LA EVERT!**

L'italo-svizzera Kathy Caversazio è arrivata in semifinale: anche per lei, come per gli altri italiani, il limite più grande si è dimostrato quello psicologico.

viziati che cominciano a vedere i soldi e le comodità troppo presto; toccano il cielo con un dito e poi non hanno più voglia di sacrificarsi.

I genitori, in questo "bailamme" di voci e di pareri, si riconoscono subito; sono quelli che realmente "soffrono" durante l'incontro, ma sono anche quelli che non perdono mai la speranza e non vogliono che la perda la figlia sul campo. "Su, forza, puoi ancora farcela; fai come la Evert che non si dà mai per vinta e riesce a rimontare partite impossibili!».

Certo, il paragone è un po' dissacrante, ma il nome tirato in ballo è quello giusto, se si pensa che queste ragazzine a meno di 16 anni hanno fatto del tennis lo scopo della loro vita, l'occupazione totalizzante delle loro giornate e sognano un futuro da professionista, con una spiccata propensione ad imitare le gesta di Chris più che di Martina.

In questo tipo di scelta gioca forse una parte importante la civetteria femminile, che non viene trascurata nemmeno sul campo. Molte di queste ragazzine hanno infatti sostituito i tradizionali pupazzi e bambole portafortuna con anelli, braccialetti ed orecchini. Per il tennis hanno lasciato alle spalle la normalità quotidiana fatta di scuola, amici, divertimento e riposo. Soprattutto l'argomento scuola è uno dei problemi più sentiti nell'ambiente, anche perché nella maggior parte dei casi i ragazzi cosiddetti "promettenti" abbandonano del tutto libri e quaderni per dedicarsi a quella che può anche rivelarsi una strada senza uscita.

Ma la loro visione del futuro è ottimistica, tutta rose senza spine; gli stessi sponsor contribuiscono a creare questa spesso distorta visione, appropriandosi del "pianeta-bimbo" con la forza del denaro. Magliette, scarpe e racchette sono ormai l'ingaggio per pochi; i più quotati pretendono qualcosa di più, alcuni hanno già al fianco il genitore manager e viaggiano con la calcolatrice. Tornano ragazzini qualsiasi di fronte ad un gelato, una pizza, un tuffo in piscina o quando li incontri tra i vialetti del T.C. Ambrosiano con le cuffiette del walkman.

Svaggi non ne hanno, la loro vita passa da un campo all'altro, tra allenamento, incontro, palleggio. Sono tanto presi dalla voglia di arrivare che tutto il "contorno" a loro interessa poco o nulla. Ad esempio, non conoscono le curiosità del turista, persino lo shopping non ha più consensi del dovuto. Senza una racchetta in mano, si scoprono incredibil-



Il pubblico milanese aveva già avuto modo di conoscere la potenza dei colpi della vincitrice Martinez in occasione della finale del Bonfiglio.



La finale del singolare femminile è stata un'autentica maratona tennistica. Ha vinto di misura la favorita Martinez sull'australiana Faull. Sono state premiate dall'assessore Intiglietta e da Zanti, che presiede il T.C. Ambrosiano.



Il sorriso di due presidenti: a sinistra quello di Galgani, presidente della FIT, a destra quello di Zanti, presidente del T.C. Ambrosiano

mente pigri. Pigri di conoscere e di muoversi.

Per molte di queste ragazzine le guglie del Duomo e la bellezza del Cenacolo di Leonardo da Vinci rimarranno un mistero; di Milano si sono portate via il ricordo di una settimana stupenda vissuta in un clima di amicizia in uno dei circoli più accoglienti della Lombardia. Tutto qui, anche il sole, il bel sole italiano non è stato molto prodigo nei loro confronti. Conclusa con più o meno successo l'avventura milanese, le valigie già pronte, di corsa sull'auto per la rapida partenza verso altre mete.

In questo modo, a tempo di record, se ne sono andate anche le nostre due rappresentanti al termine delle loro sfortunate semifinali; se si fossero fermate per altre 24 ore avrebbero assistito a una finale che, soprattutto a loro, avrebbe potuto insegnare molto, sul piano psicologico naturalmente. Rimanere sul campo per più di tre ore non è una consuetudine per le ragazzine, ma soprattutto rimanerci con la "testa" non è cosa da tutte.

La finale, infatti, è stata una guerra di nervi, in alcuni punti ne ha perso lo spettacolo ma è stata una lezione per tutti vedere come le due non ancora sedicenni si rincorrevano punto su punto. La Martinez ha tremato in più di un'occasione, ha perso un set e rischiato anche di perdere la concentrazione: nei colpi al volo ha sbagliato più del giusto, si è persino attirata le antipatie dei fotografi presenti scacciandoli dal campo, ma alla fine, come un bravo torero, ha "matato" la Faull, superiore sul piano fisico.

Cosa dire delle altre partecipanti? Brave le italiane, che si sono difese bene, con una particolare nota di riguardo per Sara Migliori, nipote di Nicola, che a cavallo tra gli anni '50 e '60 si aggiudicò 34 titoli italiani; ammirevoli le australiane, campionesse di simpatia. Ha un po' deluso invece la bulgara Tzvetkova, che non ha saputo fronteggiare il ritorno della cecoslovacca Rohner.

Chiuso il sipario su questo eccezionale appuntamento mondiale, lo sguardo è già rivolto alla prossima edizione. E chissà che al risveglio non ci attenda un'alba tinta di azzurro...

PAOLA PELLAI

I risultati femminili

Quarti: Martinez b. Rohner 6-1 6-0; Boschiero b. Migliori 6-3 6-2; Faull b. Sviglerova 2-6 6-1 6-4; Caversazio b. Miller 7-6 6-4;

Semifinali: Martinez b. Boschiero 6-0 6-1; Faull b. Caversazio 6-3 6-0.

Finale: Martinez b. Faull 4-6 6-4 7-5.